Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 286

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	[illegible]	12
Per le Provincie del Regno		» 46	[illegible]	13
Svizzera		[illegible]	» 31	» 17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	» 15

Firenze, Martedì 19 Ottobre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	» 60	» 35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	» 44	» 24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5283 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, e del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Saranno pubblicati i qui uniti decreti Reali del 19 gennaio, 19 marzo e 24 settembre 1868, coi quali venne ordinata la cancellazione di rendite sul Gran Libro del Debito Pubblico, intestate all'Amministrazione del Fondo per il culto in pagamento della tassa del 30 per cento imposta dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, non che il Reale decreto 24 settembre 1868, con cui venne autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro delle rendite dovute a ventidue Enti morali ecclesiastici per la conversione dei loro beni immobili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 16 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

M. Pironti.
L. G. Cambray-Digny.

A.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, che impone una tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio ecclesiastico, da riscuotersi, rispetto al patrimonio rappresentato dalla rendita intestata al Fondo per il culto, mediante cancellazione del 30 per cento della medesima;

Ritenuta la convenienza che si abbia ad operare l'anzidetta riduzione coll'annullare un numero di certificati corrispondente all'ammontare del 30 per cento della complessiva rendita inscritta, anzichè di operarla sulle singole iscrizioni;

Ritenuto che la tassa straordinaria imposta sul patrimonio ecclesiastico deve riscuotersi con decorrenza dal 4 settembre scorso, giorno in cui entrò in vigore la legge 15 agosto 1867, e che non potendosi, a termini dei regolamenti del Debito Pubblico, operare la cancellazione della rendita che a semestre compiuto, rendesi necessario di stabilire, a far tempo dal 1° gennaio 1868, l'annullamento dei certificati corrispondenti all'ammontare della tassa da riscuotersi, e di provvedere perchè al Demanio sia pagata la quota di rendita decorsa dal 4 settembre a tutto il 31 dicembre sui certificati che verranno annullati;

Sulla proposta dei Ministri di Grazia, Giustizia e dei Culti, e delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La riduzione del 30 per cento sui certificati di rendita, della complessiva somma di L. 13,082,007 60, intestati al Fondo per il culto e descritti nell'annesso elenco, sarà operata mediante la cancellazione della rendita di L. 3,924,602 28 (1).

Art. 2. In esecuzione del disposto del precedente articolo, la Direzione Generale del Debito Pubblico procederà all'annullamento, a datare dal 1° gennaio 1868, dei seguenti certificati:

Del Consolidato 5 per cento, n° d'inscrizione 116,444, rendita annua . . . . L. 3,400,000 »

Del Consolidato 5 per cento, n° d'inscrizione 117,032, rendita annua . . . . » 254,560 »

Dalla Cassa depositi e prestiti, n° d'inscrizione 2, rendita annua » 1 75

Dalla Cassa depositi e prestiti, n° d'inscrizione 206, rendita annua . . . . » 0 13

Dalla Cassa depositi e prestiti, n° d'inscrizione 969, rendita annua . . . . » 0 40

ed alla riduzione da L. 271,675 a L. 1,635 del certificato del Consolidato 5 per cento, inscritto al numero 110,276.

Art. 3. Gl'interessi dovuti al 1° gennaio 1868 sui certificati di cui all'articolo precedente, saranno dalla Direzione Generale del Debito Pubblico pagati con mandato speciale, per la somma di L. 1,275,495 74, all'Amministrazione del Demanio, e pel restante all'Amministrazione del Fondo per il culto.

I Ministri di Grazia, Giustizia e dei Culti, e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 19 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Filippo.
L. G. Cambray-Digny.

B.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, n° 3848, che impone una tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio ecclesiastico, da riscuotersi, rispetto al patrimonio rappresentato dalla rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo per il culto, mediante cancellazione del 30 per cento della rendita medesima;

Visto il Nostro decreto del 19 gennaio 1868, col quale venne ordinata la cancellazione di rendita inscritta per una somma eguale all'ammontare del 30 per cento di quella risultante dai certificati d'iscrizione, allora posseduti dall'Amministrazione del Fondo per il culto;

Ritenuto che posteriormente all'emanazione di questo Nostro decreto pervennero all'Amministrazione del Fondo per il culto altre rendite inscritte, alle quali deve pure applicarsi la tassa predetta, mediante l'annullamento di un corrispondente numero di certificati, in conformità a quanto fu ordinato col prementovato Nostro Reale decreto;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze, e di Grazia, Giustizia e Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La riduzione del 30 per cento dei certificati di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, della complessiva somma di lire ottocento sessantuna e centesimi settanta (L. 861 70), appartenenti all'Amministrazione del Fondo per il culto e descritti nell'annesso elenco, sarà operata mediante la cancellazione della rendita di lire duecento cinquantotto e centesimi cinquantuno (L. 258 51).

Art. 2. In esecuzione del disposto del precedente articolo, la Direzione Generale del Debito Pubblico procederà all'annullamento, a datare dal 1° gennaio 1868, dei seguenti certificati di spettanza dell'Amministrazione del Fondo per il culto:

Del consolid. 5 per cento, n° 116435 d'iscrizione, dell'annua rendita di . L. 200 »

Del consolid. 5 per cento n° 140460 d'iscrizione, dell'annua rendita di . » 55 »

Della Cassa depositi e prestiti 5 per cento, n° 27 d'iscrizione, dell'annua rendita di . . . . » 2 91

Della Cassa depositi e prestiti 5 per cento n. 1250 d'iscrizione, dell'annua rendita di . . . . » 0 50

Della Cassa depositi e prestiti 5 per cento n° 1487 d'iscrizione, dell'annua rendita di . . . . » 0 10

Art. 3. Gl'interessi dovuti al 1° gennaio 1868 sui certificati di cui all'articolo precedente, saranno dalla Direzione Generale del Debito Pubblico pagati con mandato speciale, per la somma di lire ottantaquattro e cent. due (L. 84 02), all'Amministrazione del Demanio, e pel restante all'Amministrazione del Fondo per il culto.

I Ministri delle Finanze, e di Grazia e Giustizia e dei Culti sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, addì 19 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.
G. De Filippo.

ELENCO *dei certificati di rendita di spettanza dell'Amministrazione del Fondo per il culto, che si assoggettano alla riduzione del* 30 *per cento, a senso dell'articolo* 18 *della legge* 15 *agosto* 1867, *n* 3848.

NUMERO d'ordine	NUMERO dei Certificati	ANNUA RENDITA	NATURA DEI CERTIFICATI
1	5065	L. 50 »	Consolidato 5 per cento.
2	37381	105 »	
3	100965	30 »	
4	115874	30 »	
5	131386	5 »	
6	132942	15 »	
7	135184	20 »	
8	135185	15 »	
9	140460	55 »	
10	140477	60 »	
11	5704	130 »	
12	324	0 70	Certificati d'annualità 5 per cento della Cassa Depositi e Prestiti.
13	333	0 50	
14	515	4 20	
15	572	0 70	
16	566	3 20	
17	638	2 40	
18	699	3 90	
19	1122	2 30	
20	1143	2 40	
21	1165	0 40	
22	1234	3 50	
23	1303	308 20	
24	1422	1 20	
25	1425	1 50	
26	1921	3 20	
27	2260	1 10	
28	2338	4 80	
29	3003	2 50	
	Totale. . L.	861 70	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
L. G. Cambray-Digny.

Il Ministro di Grazia, Giustizia e Culti
G. De Filippo.

C.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, n° 3848, che impone una tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio ecclesiastico, da riscuotersi, rispetto al patrimonio rappresentato dalla rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo per il culto, mediante cancellazione del 30 per cento della rendita medesima;

Visti i Nostri decreti del 19 gennaio e 19 marzo 1868, coi quali venne ordinata la cancellazione di rendita inscritta per una somma eguale all'ammontare del 30 per cento di quella risultante dai certificati di inscrizione, allora posseduti dall'Amministrazione del Fondo pel culto;

Ritenuto che posteriormente all'emanazione di detti decreti venne inscritta a favore di detta Amministrazione una rendita di lire 97,700, e ciò in esecuzione dei decreti in data 26 maggio 1867, n. 3778, 3779, 3780 e 3781;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e di Grazia, Giustizia e Culti,

Sentita la Commissione centrale di sindacato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La riduzione del 30 per cento dei certificati di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, della complessiva somma di lire novantasettemila e settecento (lire 97,700), appartenenti all'Amministrazione del fondo pel culto e descritti nell'annesso elenco, sarà operata mediante cancellazione della rendita di lire ventinovemila trecentodieci (lire 29,310).

Art. 2. In esecuzione del disposto del precedente articolo, la Direzione Generale del Debito Pubblico procederà all'annullamento, a datare dal 1° luglio 1868, di trent'otto certificati di spettanza dell'Amministrazione del Fondo del culto, aventi i numeri 6794, 6989, 6991, 6992, 7074, 7075, 7076, 7079, 7103, 7290, 7378, 119,937, 120,505, 120,507, 121,340, 121,404, 121,441, 121,482, 121,500, 121,502, 121,521, 121,522, 121,523, 121,524, 121,876, 121,940, 122,034, 122,451, 122,470, 122,642, 122,993, 123,055, 123,205, 123,208, 124,035 124,038, 124,385 e 124,669, della complessiva rendita di lire ventinovemila trecentodieci (lire 29,310), con decorrenza al 1° luglio 1868.

Art. 3. In pagamento della quota di rendita decorsa dal 4 settembre 1867 al 30 giugno 1868, sulle lire 29,310, ammontare della tassa del 30 per cento, la predetta Direzione Generale del Debito Pubblico rilascierà a favore del Demanio un buono di lire 24,180 75, prelevando tale somma dalle lire 48,850 dovute al fondo pel culto per gli interessi del 1° semestre 1868 sulla rendita di lire 97,700, testè iscritta a suo favore.

I Ministri della Finanza e di Grazia e Giustizia e dei Culti sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.
G. De Filippo.

ELENCO *dei certificati di rendita* 5 *per cento inscritta a favore dell'Amministrazione del Fondo per il culto, in esecuzione dei decreti dei Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia, n.* 3778, 3779, 3780, 3781, *tutti in data del* 26 *maggio* 1867.

1.	Certificato	n° 124,035	della rendita di	L. 2,995
2.	id.	» 124,036	id.	» 37,390
3.	id.	» 124,037	id.	» 44,795
4.	id.	» 124,038	id.	» 11,930
5.	id.	» 124,039	id.	» 265
6.	id.	» 124,040	id.	» 125
7.	id.	» 124,041	id.	» 85
8.	id.	» 124,042	id.	» 115
			Importo complessivo	L 97,700

Lire novantasettemila settecento.
Firenze, 24 settembre 1868.

Il Ministro delle Finanze
L. G. Cambray-Digny.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti
G. De Filippo.

(1) Vedi *Supplemento* annesso, 1ª pagina.

APPENDICE

24

TALE, QUALE!

Racconto di Cesare Donati

(*Continuazione*) — Vedi il numero 285.

Questa era la misera madre, alla quale il terribile passo non aveva condotto alla morte anelata. Balzata nel fiume dalla spalletta del ponte in quella sera funesta, stringendo al seno la fanciullina, andò a battere con essa su d'un masso roccioso sorgente dal letto del fiume; benchè esso si elevasse quasi a fior d'acqua non si distingueva che pel gioco che attorno e sopra di esso facevano le onde. Al colpo terribile ambe rimasero tramortite e forse fu bene; ma la fanciullina non resse, e quasi tronca a mezza vita, errò scherno delle onde, che qua e là travolta, la celarono poi in un canneto assai folto che appunto sorgeva presso al luogo dove l'abbiamo trovata. Per l'infelice madre ben altrimenti procedè la cosa; chè a poche braccia dal ponte, e immerso nelle acque fino al ginocchio un vecchio pescatore tendeva sue reti; e' sentì il tonfo, e mal sapendo se fosse cosa o persona caduta nel fiume, tese l'orecchio e cautamente si avanzò nuotando tra l'onde. Una macchia nera, che pure aveva vita perchè lottava contro la furia di esse e a tratti compariva sulla superficie dell'acqua, a tratti spariva, si offrì presto al suo sguardo. Il bravo'mo d'ogni altra cosa dimentico e di sè, facendo forza di braccia raggiunse la macchia nera che si dibatteva pietosamente, e spingendola vigorosamente dinanzi a sè, e scansando con sommo studio e difficoltà di essere tratto in fondo da essa, la spinse alla riva. La presenza della morte aveva richiamato alla vita l'infelice, la quale senza il pronto soccorso avrebbe certo indarno combattuto colle onde soverchianti. Ma il molto sangue perduto, e che tuttavia le usciva dalla bocca, lo sforzo estremo, l'angoscia, non le consentivano di serbar vivi gli spiriti; in fatti non appena gittata alla riva, ella chiuse la luci languenti e svenne.

A quell'ora in quel luogo non c'era anima viva dal pescatore in fuori; il quale guardava la donna giacente, senza poter neppure distinguere bene in quel buio se essa veramente donna si fosse, e quale. Per accertarsi se ella fosse viva tuttavia, o già fatta cadavere, egli aggiustò l'orecchio sul seno di lei, dalla parte dove doveva stare il cuore; e gli parve che debolmente sì, ma pur palpitasse. Ora, che fare? Piantarla lì in quello stato miserando e andar a dar la sveglia al paesello non gli parve cosa da fare, mentre d'altro lato gli sapeva male di abbandonarla finchè aggiornasse, senza prestarle i soccorsi di cui egli sentisse nel suo grosso buon senso la stringente necessità, anzi la vitale importanza. In questa alternativa ei fece una buona risoluzione; la sua casetta situata a mezzo colle non era a gran distanza di lì; egli vecchio sì ma non decrepito, era tuttavia bastevolmente vigoroso; sicchè sapendogli male lasciar soffrire quella povera vittima della disperazione o della disgrazia, se la caricò sulle spalle, e lentamente procedendo, e sostando per anco tratto tratto, giunse a deporla nella sua casipola. Quivi c'era la Catera che dormiva della grossa; buona pasta anch'ella al pari del marito. Il quale dovè penare assai per farle aprire gli occhi, e darle ad intendere di che si trattasse; ma poi l'ebbe validissimo aiuto in quel frangente.

Poche ore dopo la casetta del pescatore era piena di gente; medico condotto, sindaco, carabinieri, curiosi; tutti volevano sapere, tutti volevano rispondere, tutti volevano vedere; e benchè si trattasse di un caso che parlava da sè, e che era facile verificare co' propri occhi di ciascuno degli astanti, ce ne volle di molto, perchè la verità dolorosa senza frangie o alterazioni penetrasse egualmente tra la folla. Ma quando vi potè penetrare era già assai tempo che la folla avria dovuto andarsene almeno dalla bicocca del pescatore, se non dalla strada sottostante, per lasciar libero dei propri movimenti chi si prestava a porgere all'annegata i primi aiuti e i rimedi dell'arte. Tanto più che il caso era grave assai; perchè oltre ai fenomeni soliti, si aggiungeva una fiera emorragia, la quale essa sola saria stata bastevole a mettere in forse una vita. Il sangue affluiva dal petto in abbondanza, e accusava la rottura di qualche vaso importante nel battere che fece la meschina sul vivo sasso. Durando l'emorragia colla medesima violenza onde si era manifestata, sarebbe stato affare di poche ore; ma poichè per beneficio di natura e per virtù de'farmachi smise questa della sua forza, e andò scemando, e a cessare tratto tratto, per poi cessare del tutto, colei che doveva esser preda di morte fu invece serbata alla vita. Se ella fosse da considerare buona o rea ventura codesta, non si saprebbe dire; chè il pregio della vita per quanto grande esso sia agli occhi dei mortali, perde assai e si muta in tribolazione allorchè l'amaro calice è vuotato fino alla feccia, allorchè nessuna speranza più non sorride al misero!

Checchè sia di ciò Adelina non morì sul colpo, o a breve andare, sicchè al giungere di Carlotta e del Sarti lo stato suo era grave sì, ma non disperato. Afflitta dal male che la metteva come fuor di senno, ne' primi giorni essa non riconobbe alcuno di quelli che più le stavano intorno; di maniera che e Carlotta e il Sarti angustiati al miserando spettacolo che avevano dinanzi agli occhi, poterono liberamente profonderle le cure onde più all'aveva mestieri. Quando ella potè riacquistare la coscienza dello stato suo e delle cose, le lagrime furono molte in sul primo ritorno alla realtà della vita. Dopo, alle manifestazioni esteriori successe un dolor cupo; il quale di mano in mano che ritornava la salute si andava facendo meno pungente. O per dirla con immagine materiale quel che perdeva in profondità acquistava in superficie; talchè col tempo si saria potuto sperare che una dolce mestizia permettesse ad Adelina di condurre vita non del tutto increscevole a sè e agli altri. Così dicendo noi precorriamo gli eventi; chè veramente in que' primi giorni ella provò solo lievissimo conforto dalla compagnia di Carlotta sua, dalla presenza del Sarti, il quale più amico sincero e caldo di quello non fosse amante era accorso quando più vivo se ne facea sentire il bisogno.

Non appena Adelina fu in istato di esser tolta senza pericolo dalla casa ospitale del pescatore, fu cura del giovane di farla trasportare in luogo più proprio. Non già nell'antica dimora di Adelina dove troppe crude memorie l'avrebbero assalita, ma in altra dove essa potesse stare meno a disagio. E anco in questa si trattennero solo il tempo indispensabile; chè appena l'infelice potè reggersi in gambe il Sarti seco la ricondusse in Firenze, nella propria abitazione. La quale bella e confortevole assai, era situata a mezza costa, segregata dalle altre, sicchè essendo in città si godeva la libertà e quasi l'aria della campagna pel colle che le stava come a ridosso, e pareva continuazione del giardino.

Colà, se non dimenticata interamente dal mondo, dimentica essa del mondo, Adelina cominciò lentamente a riaversi, non mai abbandonata un momento per così dire dalla fedele Carlotta, e dal Sarti, che passava le lunghe ore con essolei, e tentava ogni mezzo di farne svanire la tristezza, e la circondava di ogni cura più amorevole. Sotto l'amico risorgeva a poco a poco l'amante, come a poco a poco risorgeva da morte a vita la povera tribolata.

Anch'essa non poteva, a lungo andare, non sentirsi rigermogliare un sentimento gentile già provato e contenuto in altri tempi, per colui il quale si chiara prova le dava dell'amor suo. Il tesoro d'affetto ch'ella aveva sortito da natura e che tutto aveva portato sotto il tetto coniugale, era stato soffocato, ma non distrutto in lei. La quale reietta dal marito, angariata dal suocero, torturata in mille guise aveva raccolta nella sua creatura tutta quanta la sua tenerezza; ma la tenerezza della madre è d'altra natura di quella dell'amante! Ora poi, anco la madre infelicissima non aveva più su cui vegliare, non aveva più un vago volto da accarezzare; l'unico oggetto che la teneva alla vita se l'era da se stessa annientato, senza potere annientarsi con esso. Era questo affanno mortale dell'anima sua, e di notte e di giorno fortemente la travagliava; e a ogni voce infantile che udisse, a ogni capino biondo e riccioluto che le si parasse dinanzi ella provava nuovo assalto al cuore esulcerato. E spesse volte pur vedeva nel sonno irrequieto la sua Bertina, le pareva di sentirsela staccare dal seno, e vederla precipitare nell'abisso, e udire il tonfo, e.... si levava compresa d'orrore, irti i capelli, gemendo e sclamando finchè Carlotta accorrendo non la quetasse.

Questi assalti non cessarono mai del tutto, ma meno frequenti; e negli intervalli sia nel sonno, sia nella veglia l'animo si andava assuefacendo a una mesta tranquillità che aveva pur essa la sua dolcezza. Più che opera naturale del tempo, chè moltissimo non ne era corso, tal mutamento era dovuto alla presenza del giovane ospite, e alle costanti e delicate sue cure. I due cuori si intendevano senza che il labbro parlasse; gli occhi dell'uno bevevano lungamente l'amore in quelli dell'altra, le mani lungamente anch'esse stavano intrecciate; era una beatitudine dello spirito che doveva avere potenza grandissima a far obbliare tutto; almeno nei momenti in che la persona stava sotto il fascino che la deliziava.

E poichè quando l'anima gode il corpo non può non sentirne beneficio, anco il fisico di Adelina si andava lentamente rifacendo. Non era più un'ombra vagante, uno scheletro appena rivestito di pelle, come s'era fatta per le malattie e le tribolazioni, ma ricominciava a prender le antiche forme, e quasi l'antico incarnato le tingeva le gote. Se non che a differenza dei primi anni della sua gioventù in che il sangue e la vita serpeggiava e quasi direi si agitava sotto la pelle, ora il vermiglio si era fissato come una piccola nube sotto lo zigoma, facendo vieppiù spiccare la pallidezza delle carni. A poco a poco il vermiglio si fece più carico, si che pendeva al rosso, ma non di molto si dilatò e prese tale una tinta non punto gradevole al vedere. Anco tratto tratto un nodo di tosse impediva ad Adelina di proseguire il discorso, e la tosse poi si fece più frequente e secca, abbenchè non fosse stagione da infreddare facilmente. Il tenero amante se ne inquietava grandemente, ma i suoi dubbii crudeli teneva in sè pur tuttavia sperando. La fragile macchina doveva essere più delle forti facile a guastarsi; ma la stagione era bella e ridente; l'aria salubre; il profitto ottenuto grandissimo; lo stato dell'animo, dalla profonda me-

D.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, num. 3036, ed il relativo regolamento 21 luglio stesso anno, numero 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, num. 3848, ed il relativo regolamento 22 agosto stesso anno, num. 3852;

Visto il Nostro decreto 28 dicembre 1867, num. 4158;

Visti gli atti verbali di presa di possesso operata per gli effetti della conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici, indicati nell'elenco annesso al presente decreto;

Viste le liquidazioni delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili appresi dal Demanio;

Sulla proposizione dei Ministri delle Finanze, e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite dovute a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controsegnato dai Nostri Ministri delle Finanze, e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente decreto, e quelle da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore degli Enti medesimi, a termini dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme indicate nelle colonne 6 e 7 dell'elenco stesso (2).

Art. 2. In esecuzione dell'articolo precedente, sarà inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico la complessiva rendita 5 per cento di lire cento quarantaquattromila cento cinquantotto e ottantasei centesimi (lire 144,158 86), con decorrenza dal 1° luglio 1868, ripartitamente a favore degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto, e per le somme nel medesimo loro rispettivamente assegnate (col. 7).

Le rate di rendita arretrate, dovute pel tempo decorso dall'epoca della rispettiva presa di possesso dei beni immobili fino a tutto il 30 giugno 1868, nella complessiva somma di lire trecentomila quattrocento trentacinque e novantuno centesimi (lire 300,435 91), saranno pagate rispettivamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico, giusta le risultanze delle colonne 12 e 13 dell'elenco suddetto, mediante buoni speciali a favore dei rappresentanti degli Enti morali ecclesiastici (col. 12), ed a favore del Demanio (col. 13), in rimborso delle anticipazioni fatte agli Enti medesimi.

Art. 3. Pel servizio della rendita che verrà inscritta, è fatta sulla tesoreria centrale dello Stato, incominciando dal 1° luglio 1868, l'annua assegnazione di lire cento quarantaquattromila cento cinquantotto e ottantasei centesimi (lire 144,158 86).

La tesoreria centrale predetta fornirà pure il fondo di lire trecentomila quattrocento trentacinque e novantuno centesimi (lire 300,435 91), necessario pel pagamento dei buoni che verranno spediti dall'Amministrazione del Debito Pubblico a saldo delle rate di rendita anteriori al 1° luglio 1868, di cui alle colonne 9 e 10 dell'elenco annesso al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.
G. DE FILIPPO.

(2) Vedi *Supplemento* annesso, 2ª pagina.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

CIRCOLARE (N. 20) *ai signori ingegneri capi incaricati dei servizi idraulici, e per comunicazione ai signori prefetti, sottoprefetti e commissari distrettuali sulla vigilanza dei fiumi e dei torrenti.*

Firenze, 15 ottobre 1869.

Sono imminenti i pericoli delle piene autunnali dei fiumi e torrenti che nell'anno decorso tanta parte desolarono del nostro territorio, malgrado l'intelligente operosità degli uffiziali tecnici e di tutte le autorità, che dovunque si prestarono in modo veramente commendevole.

Mercè le molte sistemazioni ed i lavori frontali e di rinforzo su vasta scala già ultimati, od assai prossimi a compiersi, il sottoscritto ritiene che le linee arginate di maggiore importanza sieno poste al sicuro da qualunque attacco delle acque.

Ciò nullameno è certo che, sia per mancanza di tempo, sia per altre circostanze invincibili, molto ancora rimane da farsi per riparare tutti i guasti cagionati dalle eccezionali escrescenze fluviali del 1868. Laonde è di sommo interesse che i signori ingegneri capi governativi, ai quali sono note le località più minacciate o meno completamente difese, muniscano a tempo delle opportune istruzioni i funzionari ed agenti posti sotto la loro dipendenza.

Dovranno anzitutto designare i punti ove stabilire i depositi dei materiali, e riunire, occorrendo, il maggior nerbo di operai, nonchè fissare il luogo di residenza dei custodi e sottocustodi, in modo che la loro opera possa tornare più proficua, avuto a tutte le circostanze l'opportuno riguardo.

Daranno norme precise circa ai vari mezzi da adoperarsi, a misura dei bisogni, per avere dai circondari superiori l'avviso delle piene o le notizie sulla entità delle medesime, come pure sul modo più pronto di comunicare o fra di essi o coll'uffizio centrale del Genio civile, ed eventualmente anche col Ministero indicando le autorità cui possano, secondo i luoghi, di preferenza rivolgersi per soccorsi in caso di grave pericolo, o per conseguire in tempo l'assegno dei fondi necessari alle spese urgenti.

Impartiranno le debite istruzioni per le ronde di sorveglianza, per le difese eventuali, per la formazione dei soprasogli ed altre operazioni di tal fatta, e perchè possa aversi in dati momenti quel numero di villici che sia bastevole per le riparazioni istantanee e per la guardia diurna e notturna.

Ricorderanno pure i signori ingegneri capi ai loro dipendenti tutte le formalità da adempirsi e le cautele da osservarsi per l'emissione e le ricevute de' *buoni* di ciò che vien requisito, come pure per il pagamento degli operai, dei villici, dei provveditori, per l'accertamento dei danni recatisi ai privati in qualsivoglia maniera, e per la compilazione sollecita del conto delle spese non appena le piene si possano considerare finite.

Rinnoveranno finalmente dove e a chi reputassero necessario, le istruzioni per la esattezza delle osservazioni agli idrometri e per la registrazione de' principali fenomeni delle varie fasi e degli effetti delle piene, raccomandando altresì di segnalare colla massima diligenza la natura e il risultato delle istantanee opere parziali di difesa, specialmente se si protendano nell'alveo vivo del fiume o torrente.

Che se, in onta ad ogni sforzo, fosse per succedere una rotta, pongansi fin d'ora in grado di raccogliere tutti gli elementi necessari a stendere un rapporto ben circonstanziato, e che valga a far giustamente apprezzare le cause e la portata del danno, onde trarne argomento ai rimedi occorrenti per l'avvenire.

Non fa poi d'uopo rammentare ai signori ingegneri capi gli obblighi loro personali in casi di piena e di guasti. La loro presenza sul punto più centrale del territorio sul quale si estende il servizio idraulico ad essi affidato, onde poter meglio impartire ordini e prendere tutte le disposizioni bisognevoli, gioverà anche a far sì che ogni cosa proceda con regolarità e con sollecitudine. I subalterni tutti, animati dalla presenza del capo, adempiranno con raddoppiato zelo il loro dovere; e, se i guasti non potranno al tutto impedirsi, ne verrà grandemente scemata l'entità.

Alle prime probabilità di bisogni stringenti informino, anche telegraficamente, il Ministero e i signori prefetti; chiedano gli assegni di danaro in tempo utile nella misura che reputeranno conveniente; e, ove il pericolo incalzi e temano trovarsi mancanti di personale tecnico, domandino senza indugio la cooperazione di qualche ingegnere governativo delle provincie contermini, od anche di ingegneri degli uffici tecnici provinciali, rivolgendosi ai signori prefetti. In casi estremi si valgano anche dell'opera di ingegneri od agrimensori privati.

A piena finita poi presenteranno una relazione generale riassuntiva di tutto ciò che seguì di più importante, delle provvisioni adottate, dei lavori ordinati ed eseguiti, dei danni che rimanessero da ripararsi, delle opere e delle spese che vi occorrono, facendo poi apposita menzione dei funzionari e degli agenti che si fossero specialmente distinti per zelo e per intelligenza, e mandando nota di quelli che sventuratamente non avessero corrisposto agli obblighi loro.

La stagione corre quest'anno per modo che lascia sperare non sieno per rinnovarsi le grandi piene del 1868; ma, se mai si ripetessero, il Governo confida che il Corpo Reale del Genio civile non verrà meno alla sua nobile missione, come è per altra parte certo che validamente esso sarà assistito dai sigg. prefetti, sottoprefetti e commissari distrettuali, dai comandanti dei corpi dell'esercito e dei Reali carabinieri, dai municipi, dalla guardia nazionale, dai delegati di pubblica sicurezza e da ogni altro pubblico funzionario, nonchè dalle delegazioni consortili e dai possidenti frontisti, i quali tutti prestarono nell'anno decorso una cooperazione tanto efficace e meritoria.

Il Ministro: A. MORDINI.

MINISTERO DELL'INTERNO.

DIREZIONE SUPERIORE DELLE CARCERI DEL REGNO.

Essendo vacante il posto di medico-chirurgo alla colonia penale agricola di Pianosa, circondario di Portoferraio, provincia di Livorno, quei signori medici-chirurghi che intendessero concorrere a tal posto potranno far pervenire a questo Ministero le proprie istanze in carta bollata, corredata dei relativi titoli di esercizio dell'arte e di attestati di buona condotta dentro il termine perentorio di un mese, contando da oggi.

Lo stipendio annesso al posto è di annue L. 1800.

Il titolare godrà inoltre dell'alloggio gratuito nell'isola, ove dovrà fissare la sua costante dimora.

Avrà l'obbligo di curare gratuitamente tutti li abitanti dell'isola di Pianosa, siano essi liberi o detenuti, e di eseguire qualunque operazione così di bassa che di alta chirurgia. Disimpegnerà pure il servizio farmaceutico.

Dovrà infine uniformarsi, per tutto ciò che concerne il servizio sanitario, al regolamento generale per le case di pena del 13 gennaio 1862, num. 413, ed al regolamento speciale per la colonia di Pianosa del 23 dicembre 1863.

Dal Ministero dell'Interno, li 19 ottobre 1869.

Il Direttore Generale delle carceri
G. BOSCHI.

Notificazione.

È noto che col 31 dicembre di quest'anno spira la proroga concessa dalla legge 24 dicembre 1868, nº 4760, per provvedere utilmente alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie contemplate negli articoli 37, 38, e 41 del Regio decreto 30 novembre 1865, nº 2606, contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del nuovo Codice civile del Regno.

Benchè il Governo, nell'occasione in cui si discusse la detta legge 24 dicembre 1868, abbia formalmente dichiarato che l'anzidetta proroga già continuata ad altre precedenti sarebbe stata l'ultima, tuttavia consta che non pochi confidando in una proroga ulteriore pretermettono intanto di fare gli atti necessari per conservare i loro diritti, o quelli delle persone o corpi morali alla loro cura e tutela affidati.

È troppo importante che tale illusione sia tolta.

Non può ammettersi che per particolare riguardo a chi non seppe o non volle profittare del tempo ormai esuberante stato all'uopo concesso, debbansi più oltre ritardare i benefizi inerenti al sistema di completa ed assoluta pubblicità e specialità delle ipoteche che il nuovo Codice, in armonia ai progressi della scienza, ha stabilito. Con esso soltanto si ovvia ai pregiudizi gravissimi che derivano alla proprietà dalle ipoteche occulte, e dalle generali, si promuove la commerciabilità degli immobili, si rende possibile una larga e fruttifera applicazione del credito agrario e si agevola il sorgere delle istituzioni a questo relative.

Il Governo perciò si crede in obbligo di dichiarare che egli nè proporrà, nè consentirà a proposta qualsiasi che abbia per oggetto di prorogare ulteriormente i termini, stati fin qui accordati per compiere le operazioni delle quali si tratta. Resterà perciò commesso alla diligenza degli interessati di profittare del tempo utile che tuttora rimane per provvedere alla conveniente tutela delle ragioni che loro competono.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 17 ottobre:

Crediamo di essere in posizione d'assicurare che le voci di modificazioni ministeriali, messe in circolazione in questi ultimi giorni, non hanno alcun fondamento serio.

Le conferenze dell'Imperatore coi suoi ministri continueranno durante il soggiorno di Compiègne, ma, a nostro avviso, a queste riunioni, che hanno per oggetto le quistioni pendenti, si è attribuito un carattere e delle conseguenze che sono ben lungi dallo stare in armonia con la realtà delle cose.

Alcuni dei ministri sono ritornati a Parigi ieri nel pomeriggio, affine di sbrigare gli affari dei loro dipartimenti. Fra gli altri citeremo i signori Magne e de Forcade.

Il signor Rouher, il quale si era recato a Compiègne presso l'Imperatore, è da ieri ritornato a Parigi.

— La stesso giornale torna a smentire la voce persistente che l'Imperatrice voglia recarsi in Terra Santa.

— Si scrive da Compiègne al *Constitutionnel:*

Contrariamente a quanto si affermava finora a Compiègne avranno luogo inviti e ricevimenti. La Principessa Matilde si recherà il 25 ottobre al palazzo di Compiègne e farà gli onori agli invitati. Vi si daranno dei banchetti, delle rappresentazioni teatrali e delle caccie come negli anni antecedenti. Solo le serie degli invitati saranno meno numerose.

Il visconte Walsh, ciambellano ed il barone Mario de l'Isle, prefetto di palazzo, si occupano degli inviti e dei preparativi per alloggiare gl'invitati.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nei giornali austriaci:

Le notizie dalla Dalmazia scarseggiano, e quelle poche che giungono, sia mediante il telegrafo al governo, o in lettere ai privati sono inquietanti anzichenò. Il governo prende delle serie misure; dei rinforzi sono spediti alla volta di Cattaro e Ragusa. Oltre alle truppe già partite ed il reggimento Maroicic, che deve presto raggiungerle, sono posti in istato di guerra anche due battaglioni di cacciatori, il 9° ed il 27°.

In quanto allo stato delle cose nel distretto di Cattaro giungono notizie da Zara, le quali dicono che gli insorti continuano a mantenersi trincerati sui monti ove il terreno erto e sassoso moltissimo si presta ad una guerra difensiva. Si diceva pure che fossero stati trucidati un colonnello ed il suo aiutante, i quali eransi avvicinati ai Bocchesi coll'intenzione di persuaderli a rientrare nelle loro case e sottomettersi; e che il 9 fosse stato accolto dai contadini ammutinati a colpi di fucile a Cattaro un vapore, il quale si disponeva a sbarcare truppe e munizioni da guerra.

Si parlava a Zara che gli insorti avessero preso il forte Dragalj, ma un dispaccio del governo portante la data di Cattaro 15, asserisce che tanto quel forte come il blokhaus Cerkvice resistono ancora agli attacchi degli insorti che li circonderebbero.

L'11 di mattina ripartì da Zara sul piroscafo *Streiter* per le Bocche di Cattaro il T. M. Wagner. Lo accompagnò il deputato alla Dieta dalmata e podestà di Castelnuovo Giorgio Voinovic.

— Si legge nella *N. F. Presse* di Vienna del 17 ottobre:

Stando alle ultime disposizioni, la partenza dell'Imperatore per Costantinopoli avrà luogo a Buda il 25 corrente. Il soggiorno a Costantinopoli sarà di tre o quattro giorni. Da Costantinopoli l'Imperatore si recherà direttamente ad Atene a far una visita a quella famiglia reale e dopo breve soggiorno partirà di là per Jaffa donde si recherà assieme al Sultano a Gerusalemme.

SPAGNA

Ecco qual è, secondo l'*Epoca*, il rapporto della Commissione delle Cortes sui deputati insorti:

Art. 1. Le Cortes condannano nel modo più solenne ed esplicito la condotta faziosa dei deputati, i quali, insultando l'autorità sovrana dell'assemblea, hanno preso, ovvero prendono parte alla ribellione che distrugge la patria.

Art. 2. Le Cortes, concedono l'autorità preveduta dall'art. 56 della Costituzione a tutti i giudici e tribunali ordinari e straordinari, affinchè essi possano procedere contro i deputati che sembreranno essere implicati nel delitto di ribellione.

Art. 3. Questa risoluzione sarà portata a cognizione del governo, per gli effetti di ragione.

— La *Correspondencia* del 12 scrive:

Ieri sera diversi generali di distinzione appartenenti a differenti frazioni politiche vennero a felicitare il generale Prim per l'abilità ed intelligenza di cui diede prova nella direzione delle operazioni contro i repubblicani.

Una lettera da Saragozza porta a 93 il totale dei soldati feriti in questa città. I corazzieri ed il reggimento d'Africa hanno sofferto molto. I repubblicani furono decimati.

I miserabili autori del disguido tanto fatale alle truppe sulle strade ferrate dell'Andalusia furono condannati a morte. Essi dovettero essere fucilati ad Atrera.

— Un telegramma del *Globe* in data 13 ottobre, dice che i due capi degl'insorti Paul e Salvochea hanno incendiato la città di Cartagena.

TURCHIA

Si legge nella *Corresp. italienne* del 18:

L'Imperatrice dei Francesi assistè ieri mattina, domenica, alla messa nella cattedrale armena di Pera. Essa ricevè quindi nelle sale del-

---

stizia in fuori, com[illegible] i robu[illegible] [illegible]portevole assai. Anco i sani e [illegible] infreddano d'estate talvolta, e guariscono in breve; sarà cosa passeggiera pure per Adelina, ov'ella non ismetta le cure, i riguardi. Se ella è indebolita assai da quello che era, è ancor tanto giovane... e la gioventù è una gran medichessa! Così ragionava tra sè, o alla sfuggita con Carlotta il dabben giovane, che non poteva acconciarsi all'idea d'una sventura possibile, e tanto meno probabile e prossima. Quando una mattina, mentre sotto un verde padiglione, assisteva alla colazione di Adelina, e cogli occhi affascinati seguiva ogni movimento di questa, avvenne cosa che diede un gran tracollo alle povere speranze di lui. Da parecchio tempo Adelina non era stata molestata da quei nodi di tosse che tanto la molestavano; attalchè pareva veramente che il forte dell'infreddatura fosse passato. In quella mattina invece, ella dovette bruscamente deporre il cucchiaio fieramente assalita dalla tosse. Oimè; fu il primo segno palese del guasto che rapidamente quanto insidiosamente si era andato facendo dentro. Il nodo di tosse non si sciolse questa volta se non per una violenta emorragia, a sedare la quale bastarono appena la prontezza dei medici e delle medicine. Carlotta piangeva a cald'occhi; il Sarti era fuor di sè per disperazione. Adelina invece pareva farsi più serena all'imperversare del male, e con debole voce che ancora non avea riacquistate le forze, volgendosi a lui, disse:

— Non v'addolorate, Carlo! *C'est le commencement de la fin!* e gli sorrise mesta, e gli strinse la mano colla sua febbricitante e convulsa.

Ma conforti siffatti erano ben lungi da rasserenare gli animi del Sarti e di Carlotta, i quali ebbero in quel giorno il preannunzio di una mala fine. Era come il punto nero che appare improvvisamente sulla buccia pulita del frutto; punto rivelatore di guasti che il tempo non avrebbe fatto che rendere più gravi ed estesi. Se l'infelice non era rimasta sul colpo precipitando nel fiume, aveva battuto il petto così violentemente nel masso sporgente da accaparrarsi una morte sicura. Era affar di tempo, e null'altro, e il termine fissato dalla natura si avvicinava a gran passi!

. . . .

Era il giorno de' morti, e il cimitero suburbano frequentatissimo; benchè il cielo minacciasse prossima la pioggia. La « pietosa insania, » che alle vergini inglesi rende cari gli orti de' cimiteri

. . . dove le conduce amore
Della perduta madre . . . .

non è ancor molto propagata fra noi. Tuttavia anime gentili pur v'hanno, che in quella festa della morte spargono fiori e lagrime « sulla funebre zolla » dei propri cari.

Tra le vedove derelitte, e i figli orbati di genitori, e gli amici addolorati, e gl'indifferenti curiosi, chè pur questi s'incontrano anco ne'cimiteri, una brigatella procedeva mestamente raccolta lungo i viali formati dalle tombe, ordinate a un dipresso come file di soldati. Erano due donne innanzi; due uomini dietro; tutti vestiti di nero, quale s'addiceva alla giornata, al luogo, e al fine perch'essi vi s'eran condotti. Nessuno parlava, chè la dolorosa meditazione teneva luogo di qualsiasi discorso.

Una delle due donne pareva quasi servir di guida agli altri in quel laberinto mortuario, avvegnachè avanzasse sicura di qualche passo la mesta comitiva, che seguiva lei senza arrestarsi. Giunta dove sorgono men fitti i monumenti funerei, quella donna piegò bruscamente a destra, e si avviò verso un punto solitario del cimitero, non ancor popolato di cadaveri, e per conseguenza neppur di gente che volgesse da quella parte. Alcune piante frondose spargevano un'ombra benigna e tranquilla su quelle zolle quasi vergini, e nascondevano ad un tempo uno spiazzo solo di poche tombe in parte coperto.

Fosse desiderio o dolore che la spingesse, quella donna all'entrar sotto le piante aveva affrettato il passo così, da lasciare alquanto indietro i compagni, e giungere qualche istante prima in vista della tomba che cercava e che doveva esserle nota. Imperocchè non appena fuor dall'ultima pianta, ella gettò l'occhio sicuro a un punto, ma al tempo stesso si arrestò. La tomba che ella cercava per deporvi la sua ghirlanda non era senza visitatori. Un uomo stava inginocchiato sul marmo, dove un semplice nome era scritto.... e piangeva! Piangeva perchè il candido lino replicatamente passava sugli occhi, che incuranti di tutto si figgevano solo su quel nome! Quando pure la distanza fosse stata maggiore che non era, quella donna avrebbe ravvisato l'uomo inginocchiato; non tanto perchè le erano noti i contorni di lui e l'aspetto, quanto per un intimo senso, che ella non sapeva spiegare, ma che pure aveva provato. A quella vista la poveretta sentì un tremito ricercarle l'ossa, sicchè dovette indietreggiare ed appoggiarsi ad una pianta. In quell'atteggiamento ella fu presto raggiunta dai compagni, i quali ella con l'accennar della mano arrestò intorno a sè, indicando contemporaneamente col dito l'uomo inginocchiato. Quest'uomo era Alberto Lamberteschi venuto a piangere sulla tomba della vittima dei suoi disordini!! Il suo aspetto macilento, il pallore del volto, le lagrime che gli inumidivano il ciglio, facevano manifesto così il travaglio dell'animo, come lo strazio del corpo a mali termini ridotto. Pentito del male fatto a sè e ad altrui, spaventato dalla desolazione in cui era gettato, tormentato da memorie dolorosissime, ei s'era spontaneamente, appena gliel concesse la malandata salute, dato a cercare le due infelici che ramingavano Dio sa dove, forse mancanti di cibo e di tetto! Era suo animo gettarsi ai piedi di Adelina, invocarne il perdono, e tentare di compensarla con altrettanto amore le tribolazioni che per esso aveva dovuto patire. Non furono poche le indagini ch'ei fece per iscoprirne il soggiorno, ma sempre invano; talchè senza smettere dal farne di nuove ei si stava tutto sconfortato del nessun esito buono che avevano. Girando in questo luogo e in quello, non lasciando neppure di visitare i piccoli villaggi dove poteva reputare che ella fosse o fosse stata, consumò parecchie settimane. Durante le quali il fratello di Adelina invano anch'egli cercava lui per ricondurlo a miglior consiglio e a men biasimevole condotta.

Parve fatale che non dovessero incontrarsi su d'un terreno dove non potessero avere sfogo i trascendimenti degli umani rancori, e che il marito dovesse precedere il fratello nell'ufficio pietoso di spargere lagrime sull'umile sepoltura! Imperocchè quelle ricerche che non riuscirono a effetto alcuno, sebbene condotte con alacrità e costanza grandissime, dovevan essere superate dal caso. Ed ecco come. Mentre Alberto posava alquanto da suoi giri e rigiri, sconfortatissimo, in Firenze, gli venne fatto di prender in mano uno dei tanti diarii che vi si pubblicano, e di gittar gli occhi sull'annunzio dei morti che vi si suol pubblicare giornalmente. Era appunto il foglio che portava la morte di Adelina, e non vi so dire quale turbamento recasse tale scoperta nell'animo di lui. A vederlo sotto il peso della terribile quanto inaspettata sciagura si sarebbe detto come colpito da imbecillità; non aveva che il senso del proprio dolore, e della cagione che lo aveva prodotto; ogni altra cosa di questo mondo pareva non aver più per lui significato alcuno. Dal giorno in che ebbe appresa la mala fine di Adelina, a quello in cui l'abbiamo ritrovato, ei si conduceva quotidianamente al cimitero, quale si fosse il tempo, e lì passava molt'ore su quella tomba Era una pietà il vederlo nello stato in cui si era ridotto, e certo il suo più gran nemico si sarebbe sentito commuovere! Il giudizio era cominciato da lunga pezza per lui; ora cominciava il castigo più duro, castigo che nel passare del tempo diverrà maggiore e ognor più spaventoso e incomportevole!

La brigatella che essa pure si era condotta, e non certo con lieti pensieri, a visitar quella tomba, era il dottor Pantelli e Isabella, il Sarti e Carlotta. A questa imbattutasi per via con Napoleone Radicchietti, dovettero il dottore e la figlia, la conoscenza di fatti che invano avevano anch'essi indagato, e del luogo dove l'infelice creatura aveva consumato gli ultimi istanti della vita sconsolata. Addolorati nel profondo del cuore vollero pagare un ultimo tributo di amore a colei che in vita avevano tanto amata, non dubitando neppur di lontano che si sarebber trovati nel pio ufficio di fronte alla prima ed unica cagione di tante sventure.

A breve andare Alberto si alzò; forse era l'ora sua consueta di ritirarsi. Gettata un'ultima occhiata mestissima su quel marmo dove aveva sparse le sue lagrime, egli si avviò presso il luogo dov'erasi arrestata la piccola comitiva. Era tale l'angustia dell'uscita, che per poco ei non dovette, passando, toccarne le vesti. Nondimeno non diede segno neppur di vederli, e passò oltre a lenti passi, col capo alquanto inclinato a sinistra e poggiato sulla mano aperta. Lo lasciarono oltrepassare senza dir motto, e lo tennero d'occhio, compresi da compassione vivissima, finchè non ebbe svoltato il viale. Poi mesti mesti si avviarono anch'essi sulla tomba dolorosa!

. . . .

Otto giorni dopo, alla stessa stazione dove si era condotto poche settimane innanzi, ma questa volta dal lato delle partenze anzichè degli arrivi, Napoleone Radicchietti dovè ritornare. Egli accompagnava l'Ubaldi, che ripartiva per America, portando seco un discreto peculio, ma la tristezza nel cuore. In questi luoghi che gli rammentavano la trista fine della sua casa, e le rovine passate e le recenti, egli non avrebbe potuto vivere. Lo spirito di vendetta non potè in lui, chè ben s'accorse come saria stata viltà incrudelire con tale che già sentiva fieramente la punizione delle proprie colpe: di guisa che gli parve bastevole abbandonarlo pel resto del viver suo agli atroci tormenti della coscienza, la quale presentandogli la larva spaventosa della consorte morta per lui, e rifacendogli giornalmente al pensiero l'iliade de' guai prodotti dalla prava sua condotta, gli avrebbe rimproverato acerbamente di avere distrutta la felicità che gli era preparata nelle dolcezze di famiglia, e di avere spinta una donna mite, virtuosa, onesta a tanto estremo; chè, e ne abbiamo giornalmente conferma; TALE è la moglie QUALE il marito, e viceversa.

FINE.

NUOVO

GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

ASSOCIAZIONE:

Pel Regno d'Italia un anno L. 8 - Sem. 5 - Trim. 3
Un numero separato cent. 20

Per le associazioni spedire vaglia postale alla Direzione del **Nuovo Giornale Illustrato Universale**, tipografia EREDI BOTTA, Firenze.

l'ambasciata francese della colonia le comunità religiose.

Il Sultano ha dato ieri sera al palazzo di Dolma Batché un gran pranzo di gala in onore dell'Imperatrice. Tutti i ministri e gli alti funzionari ottomani, nonchè i rappresentanti diplomatici accreditati presso la Sublime Porta erano nel novero degl'invitati di S. M. I.

AMERICA

Si legge nel *Buenos-Ayres Stendard*:

Lopez è nella sua ultima ritirata tra i recessi della Sierra Aldama. Il suo esercito è ora ridotto ad un pugno d'uomini, 2000 incirca, ma son tutti uomini scelti, che formano con nome ben appropriato la *Guardia personale del presidente*. Essi hanno 15 pezzi di cannone, con buona provvista di munizioni, ma non posseggono più di sei cartuccie a testa pei loro fucili.

Lopez è risoluto quanto mai di mantenere il suo terreno, finchè gli rimanga un seguace, e non vi ha dubbio che i rimanenti suoi soldati venderanno a caro prezzo la lor vita. Egli è ancora accompagnato dalla signora Lynch, dal dottor Skinner, e da due uffiziali maggiori, Resquin e Caballero, come pure dal suo ministro e segretario, Caminos.

Non ha che 40 cavalli, due dei quali servono per lui e il resto sono appena bastanti per portare i suoi uomini sulle colline a far caccia di armenti selvaggi per mantenere la sua gente.

Lopez confida molto sulla cognizione che ha di tutti i passi difficili delle montagne, i quali probabilmente disputerà uno ad uno ai suoi nemici. Sembra che tema poco per la sua salvezza personale, e speri di stancare gli alleati in una difficile e tediosa campagna di guerriglie.

L'idea ch'egli speri di sfuggire in ultimo nella Bolivia per mezzo del gran Chaco è impraticabile. Si crede piuttosto, che se gli alleati lo inseguiranno da vicino, egli si getterà, siccome ultima risorsa, sulle Yerbales, e si rifugierà fra gli Indiani indipendenti del paese di Maracayù.

Sembra che gli alleati abbiano fatto alto a Caraguatay, cento miglia incirca da Assunzione. Dicesi che il conte d'Eu sia ansioso di spingere le operazioni colla massima attività possibile. Fra un mese comincierà la stagione calda, di modo che sarà impossibile un inseguimento attivo.

NOTIZIE VARIE

Abbiamo da Venezia che oggi, 19, la città è imbandierata in segno di festa, pel ricorrere dell'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in quella città.

— Nell'anno scolastico 1868-69 si sono aperte nelle provincie di Cuneo e Ravenna le seguenti scuole elementari:

Circondario di Cuneo — Borgo San Dalmazzo, una di 1ª classe inferiore femminile; Boves (borgata San Giacomo), una femminile unica; Centallo, una di 1ª classe inferiore maschile; Caraglio (S. Lorenzo alla Pieve), una femminile unica; Fossano (Murazzo), una femminile unica; Valgrano (Cavalizzi), una mista unica: totale 6 scuole.

Circondario di Mondovì — Carrù (Bardino), una mista unica; Mondovì (Val d'Ellero), una mista unica; Roccaforte-Mondovì (Lurigia) una femminile unica; Villanova-Mondovì (Sant'Anna Rorano), una femminile unica: totale 4 scuole.

Circondario di Saluzzo — Barge (Galliane), una mista.

Nella provincia di Ravenna fu istituita una scuola mista unica a Cottignola (borgata di S. Severo) nel circondario di Lugo.

— Si legge nella *Correspondance Italienne* del 18:

Il principe reale di Prussia col suo seguito s'imbarcò ieri a mezzogiorno a Brindisi per recarsi a Corfù.

La nave prussiana che doveva aspettarlo in quel porto essendo in ritardo, S. A. R. salì a bordo del-dell'*Adriatico*, piroscafo appartenente alla Compagnia Italiana Danovaro e Peirano che fa il servizio postale della costa d'Italia e di Corfù.

— Fra le monete e medaglie antiche esistenti nei due stipetti ritirati dal Convento della SS. Annunziata per consegnarsi alla Direzione delle nostre Gallerie, abbiamo notata una medaglia in rame di rarissimo pregio, sebbene in alcune parti corrosa dal tempo. Vi è effigiato in rilievo il ritratto di Dante Alighieri, e ci vien detto che alcuni periti non sieno alieni dal credere che il lavoro sia del secolo in cui visse il Divino Poeta. Il ritratto quale ci è offerto nella medaglia è quasi simile a quello che del Grande Maestro dipinse Giotto, e che ammirasi nella cappella del nostro Palazzo Pretorio. (*Nazione*)

— Il *Giornale di Sicilia* dà il movimento del porto di Messina nel mese di settembre scorso fornito dalla Capitaneria di quel porto:

ARRIVI

Per operazioni di commercio.

	N.	Tonn.
Nazionali a vela	183	9707
» a vapore	52	16923
Esteri a vela	17	3235
» a vapore	47	29558
Per rilascio forzoso.		
Bastimenti a vela	58	10744
	357	70167

PARTENZE

Per operazioni di commercio.

	N.	Tonn.
Nazionali a vela	184	8681
» a vapore	52	16543
Esteri a vela	16	3673
» a vapore	48	30468
Per rilascio forzoso.		
Bastimenti a vela	58	10225
	358	69590

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Al Congresso delle Camere di commercio riunitosi in Genova, la terza sezione ebbe a rispondere al tema dato dal Governo sul miglior modo di avviare traffici attraverso il canale di Suez coi mercati dell'estremo Oriente.

La terza sezione per mezzo del relatore prof. Errera rispose che a tale scopo sarebbe utilissimo l'inviare in quei mari una nave campionaria.

Questa nave, scelta fra i migliori e più capaci vascelli da trasporto dello Stato, farà il giro dei principali porti italiani tanto nel Mediterraneo che nell'Adriatico per caricarvi campioni dei prodotti sì del suolo che dell'industria, e attraverso il canale di Suez si recherà in tutti i porti di qualche importanza del Mar Rosso, del mar d'Oman, del Golfo Persico sino a Bassora, delle Indie inglesi ed olandesi, della China e del Giappone.

La relazione ha voluto specificare i lidi ove deve recarsi la nave, perchè nel caso il Governo si decida a seguire il parere del Congresso non abbia a farlo incompletamente, e quindi con poca utilità del paese e inutile spesa.

L'Arabia Felice è un paese aperto da poco tempo al commercio europeo e numerosissimi sono gli scambi che noi potremo aprire su quei lidi, tanto più che Inghilterra e Francia non hanno ancora pensato a stabilirvi linee di vapori, quando si eccettui la British-India, che tocca mensilmente Mascate e Bassora. I scheiks (capi di tribù) della costa sono vogliosi di entrare in comunicazione commerciale coll'Europa.

La terza sezione ha pure proposto, oltre l'invio della nave campionaria, la scelta d'uno scalo nelle vicinanze di Sekeia, fra Aden e Perim.

Quivi la rada è sicurissima e riparata dai Monsoni, e sulla costa si trova abbondante acqua della miglior qualità.

Da informazioni avute sul posto sembra che non sarà difficile al Governo italiano di farvi l'acquisto di qualche chilometro di spiaggia per deposito dei nostri carboni, e per stabilirvi dei cantieri per riparazioni provvisorie, magazzeni, ecc.

Di questo scalo avrà ad occuparsi specialmente la Commissione di tecnici che verrà spedita a bordo della nave campionaria allo scopo di studiare quei mercati, inviandone esatti rapporti.

— Si legge nella *Lombardia*:

Come annunciammo, ieri si adunò nella sala della nostra Camera di commercio il Congresso librario, al quale convennero in bel numero librai e tipografi editori di tutte le parti del Regno. Presieduto provvisoriamente dall'egregio cav. Giuseppe Pomba, benemerito e caldissimo promotore anche in questa nuova ed utile istituzione, che informò delle pratiche da lui fatte per assicurarsi l'appoggio del Governo, e sentito dal signor Brigola il rapporto della Commissione sulla esposizione libraria del settembre p. p. in Torino, dopo viva ed animatissima, sebbene non sempre ordinata ed opportuna discussione degli articoli del progetto di statuto, già preparato da una Commissione composta dai signori C. Rotta, G. Brigola, E. Lefeber, cav. L. Pomba e cav. E. Treves, il Congresso riuscì a costituirsi finalmente in *Associazione libraria italiana* allo scopo di migliorare materialmente e moralmente le condizioni del commercio librario e svilupparne le reciproche relazioni commerciali dei membri dell'associazione, pubblicando dal 1° gennaio 1870: 1° un giornale col titolo: *Bibliografia d'Italia*, 2° un catalogo ad uso dei librai.

Fattasi l'ora tarda per la soverchia lunghezza della discussione, non si potè esaurire l'ordine del giorno colle nomine delle cariche; ma sappiamo che a questo e ad altro provvede la sullodata Commissione, presieduta dal cav. Pomba, il quale continuerà nell'ufficio di presidente provvisorio, fino a che abbia pienamente compiuto il suo mandato onorario.

I nuovi soci chiusero la bella giornata raccolti a fraterno banchetto nelle sale del Canetta, ove colla più schietta cordialità si intrattennero del lieto avvenimento, al quale auguriamo il più prosperoso successo.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 18:

Ieri la Consociazione degli operai solennizzava l'annuale festa del Tiro federale fra le Società colla distribuzione dei premi ai migliori tiratori. Nella stessa circostanza si istituì una Cassa di soccorso per la vecchiaia. Compiute queste cerimonie, i consociati trovavansi a fratellevole banchetto nelle sale della *Confidenza* ed alla sera si riunivano a geniale ritrovo nel locale della Consociazione.

— Leggesi nel giornale di Modena il *Panaro* del 16 corrente:

Abbiamo avuto, per caso, sotto gli occhi un curioso libro, che, come vi si legge, fu un giorno proprietà di *Luigi d'Este*, figlio ad Ercole II, amatore dell'arte, e protettore degli artisti. Alla prepotente concorrenza che questo principe, divenuto anche cardinale, faceva a Torquato Tasso pel godimento de' favori di una gentildonna ferrarese, la Bendedeo (non già la Eleonora d'Este), gli odierni critici appoggiati a documenti autentici attribuiscono la pazzia del geloso poeta. Questo libro, composto di fogli 263, porta in ogni pagina 4 svariati disegni lineari, a penna, delle forme dei vasi, fiale, e bottigliette di vetro dell'antica fabbrica di Murano presso Venezia. Da alcuni di questi sono rappresentate caricature, mostri, serpenti, e fantasticherie originalissime adorne di quelle fusioni di vetro turchino sui sottilissimi bianchi e trasparenti vasellini, che sono la caratteristica dell'arte muranese. In certe antiche case e specialmente a Spezzano nel castello de' marchesi Coccapani Imperiale se ne vedono bellissimi esemplari fra la raccolta di antichità gelosamente colà custodita, e tenuta in onore. Questo pregevolissimo volume, il cui posto naturale a noi pare era o nell'Archivio Palatino, o nella Camera di codici e manoscritti della nostra Biblioteca, trovato in mano di privati non si sa come, fu per modicissima somma acquistato da un libraio, certo E. Garuti, il quale, rilegatolo *senza colla*, con un sistema appropriatissimo alla sua importanza, lo offrì al duca Francesco IV per mite prezzo. Rifiutato dal *munifico* principe, rimase nelle mani degli eredi del Garuti che per 30 lire lo vendettero al marchese M. distinto raccoglitore d'oggetti d'arte. Il prof. Zannetti, direttore delle fabbriche di Murano, venuto a cognizione dell'esistenza di questo documento prezioso per la storia di quella vetreria che ora cercasi ricondurre all'onore antico, ne cercò l'acquisto, e non avendo l'ultimo compratore voluto privarsene ne chiese la copia che fu concessa. Questa sarà eseguita in sesto e carta e legatura identica all'originale, allogandola in quanto ai disegni a un capace ed esperto pittore ornatista modenese, il signor Ubignani

— Gli scioperi degli operai nella Svizzera, durante gli ultimi due anni, costarono in denaro fr. 82,417 come consta da una circolare del Comitato degli operai della Svizzera francese, cioè: A quelli di Ginevra per tre mesi fr. 12,000; agli operai di costruzioni in Ginevra, per 5 settimane, fr. 18,852; ai tessitori di nastri in Basilea, per tre settimane, fr. 12,000; agli scalpellini e muratori ginevrini, per 5 settimane, fr. 2565; agli operai di costruzioni a Losanna, per tre settimane, fr. 8500; ai tipografi ginevrini, per tre mesi, fr. 13,500.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Porto Maurizio.

AVVISO.

Si rende noto, per gli effetti di cui agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, che nella notte dell'8 al 9 del corrente mese fu ricuperato nella spiaggia di Andora un ancorotto con un pezzo di catena, in mediocre stato, peritati lire cinquanta.

Porto Maurizio, addì 12 ottobre 1869.

Il Capitano di porto
BERTOLINI.

DIREZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN FIRENZE.

Avviso di concorso per gli esami d'ammissione al volontariato per la carriera superiore del Demanio e delle Tasse.

All'oggetto di assumere volontarii per la carriera superiore del Demanio e delle Tasse, il Ministero delle Finanze con decreto del dì 8 ottobre corrente ha date apposite disposizioni per gli opportuni esami di concorso, in coerenza delle quali il sottoscritto fa noto:

1. Gli esami suddetti verranno tenuti in questa Direzione nel giorno primo e seguenti del prossimo mese di dicembre, e saranno di due specie, l'uno per iscritto, e l'altro verbale.

L'esame in iscritto consisterà nel risolvere:

a) un quesito di diritto civile o di procedura civile;

b) un tema sui primi elementi di economia politica, e di statistica;

c) un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame verbale verserà in domande sul diritto e sulla procedura civile, sui principii della economia politica e sui dati statistici del Regno e dei principali Stati odierni, sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure, e sulle altre nozioni generali che deve avere acquistate il candidato nel corso dei suoi studi.

2. Coloro che intendono di sostenere gli esami devono presentare o fare pervenire a questa Direzione non più tardi del 16 novembre venturo apposita istanza scritta in carta bollata da centesimi 50; e giustificare di avere i requisiti prescritti dall'art. 34 del R. decreto 17 luglio 1862, n. 760; e dall'art. 4 § 1 delle ministeriali istruzioni 4 luglio 1863 mediante la produzione di autentici documenti come appresso:

a) Della fede di nascita che comprovi avere l'aspirante l'età non minore di diciotto, nè maggiore di trent'anni;

b) Del certificato da cui risulti essere l'istante italiano e domiciliato nel Regno, e di avere sempre tenuta una irreprensibile condotta;

c) Di una obbligazione in carta bollata, esente dal registro, del padre o di una terza persona, di mantenere l'aspirante per tutto il tempo del suo volontariato; ovvero da un certificato che provi avere egli mezzi sufficienti di fortuna pel suo mantenimento. La obbligazione o il certificato deve essere vidimato dal sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto;

d) Del diploma originale di laurea, oppure di un certificato emesso in valida forma da una Università di studii nel Regno, o dalle autorità scolastiche che ne dipendono, constatante tale attestato che l'aspirante ha fatto un corso di istituzioni civili, e superati gli esami relativi, oppure riportata la laurea in legge;

e) Del certificato medico di essere di sana costituzione fisica, ed esente da imperfezioni incompatibili coll'impiego cui l'istante aspira, o potrà col tempo conseguire nell'Amministrazione;

f) Del certificato constatante gli antecedenti giudiziarii prescritto dagli articoli 17 e 18 del regolamento per la esecuzione del decreto Reale 6 dicembre 1865, n. 2644, che istituisce il casellario giudiziario.

Non saranno ammesse le istanze che non fossero corredate di tutti gli enunciati documenti.

3. La soluzione dei temi indicati all'art. 2 del presente avviso avrà luogo per quelli segnati di lettera A e C nel 1° dicembre, e per l'altro di lettera B nel giorno successivo, ed in quell'appresso e seguenti avrà luogo l'esame verbale.

4. I candidati che resulteranno idonei saranno esclusivamente destinati ai posti di ricevitore del Registro, Bollo e Demanio, con l'obbligo di trasferirsi in quella residenza che sarà loro assegnata, e di prestare la prescritta mallevadoria.

5. I concorrenti dovranno presentarsi a questa Direzione non più tardi delle ore 8 e mezzo antimeridiane dei suaccennati giorni, avvertendo che per gli esami in iscritto non possono essere impiegate più di sei ore in ciascun giorno.

Dalla Direzione del Demanio e delle Tasse.

Firenze, li 16 ottobre 1869.

Il Direttore
A. PARRAVICINI.

DIARIO

S. A. il Khedive d'Egitto è partito in questi ultimi giorni dal Cairo per l'Alto Egitto. Esso è atteso ad Alessandria verso il 20 per ricevervi l'Imperatrice dei Francesi che vi arriverà il 22.

Ai personaggi illustri che assisteranno all'inaugurazione del canale di Suez hannosi ad aggiungere il granduca governatore del Caucaso ed il principe Alessandro d'Assia che vi rappresenteranno la Russia, e il Sultano di Zanzibar. Il sig Lesseps ha indirizzato una lettera d'invito al sultano, il quale ha risposto che si riserva di consultare in proposito il rappresentante della Francia. Siccome i ragguagli che gli sarà per dare quest'ultimo saranno tali da vincere le sue titubanze, così si ritiene per fermo ch'esso pure interverrà alle feste dell'inaugurazione.

Il *Constitutionnel* annunzia che la quistione delle capitolazioni in Rumenia è oggetto di profondi studi nel ministero degli esteri di Francia. Il principe Carlo ha presentato su questo argomento al governo imperiale delle considerazioni che sono state prese come punto di mossa nell'esame della quistione. Il ministro della giustizia di Rumenia sig. Boeresco, il quale ha scritto in proposito diversi opuscoli ed è nel seguito del principe, ha avuto parecchie conferenze col ministro degli esteri, principe La Tour d'Auvergne, col conte Armant e col sig. Desprez direttore degli affari politici al ministero degli esteri.

Il 16 corrente fu aperta a Pesth la Camera dei deputati con un discorso del presidente Somsich il quale raccomandò alla Camera di impiegare utilmente il tempo ed al governo di essere sollecito nella presentaziona dei progetti di legge. Il ministro delle finanze ha presentato nella stessa seduta l'esposizione finanziaria nella quale si rende conto della gestione del 1868 e si fanno le proposte per quella del 1870. Fu pure presentata una relazione sulla situazione dei beni demaniali.

I ministri de Plener e de Hasner, che sono in pari tempo membri della Dieta provinciale di Boemia, hanno dichiarato in una delle ultime sedute di quella Dieta che l'apertura del Consiglio dell'impero avrà luogo nella prima metà del mese di novembre, e che il governo presenterà in quell'occasione un progetto di riforma elettorale.

Notizie da Berlino annunziano che quel ministro delle finanze Vonder Heydt ha abbandonato definitivamente il progetto d'un prestito a premii perchè la maggioranza della Camera ha dato segni non dubbii che voterebbe contro di esso.

L'*Invalido russo* annunzia che l'emiro di Bucara inviò un'ambasciata all'imperatore di Russia. Quest'ambasciata, che è già in cammino per Pietroburgo, ha a capo il quarto figlio dell'emiro, un giovinetto di dodici anni, e si compone del suocero e del cognato dell'emiro stesso e di dieci altre persone.

Nelle lettere ufficiali indirizzate a generali russi l'emiro dichiara che lo scopo di questa ambasciata è di consolidare le buone relazioni colla Russia e di segnalare all'imperatore i disegni ostili degl'Inglesi e degli Afgani. Ma stando ad informazioni non ufficiali l'ambasciata avrebbe ancora un'altra missione, quella cioè di assicurare il trono di Bucara al quarto figlio dell'emiro pel quale il padre nutre un affetto particolare. I tre primi figli dell'emiro sono stati dichiarati decaduti dal diritto di successione al trono perchè si sono ribellati al potere del padre.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 17.

I droghieri hanno avvertito il governo che furono vendute recentemente grandi quantità di essenza di trementina. Ciò concorda colle informazioni pervenute alle autorità che i rivoluzionari avrebbero fatto il progetto d'incendiare Madrid. Il governo vigila.

Madrid, 18.

Gli avanzi di alcune bande della Catalogna si sono sottomessi.

Parecchie piccole bande delle provincie di Andalusia e di Granata furono sconfitte.

Nel rimanente della Spagna regna tranquillità.

L'*Epoca* dice che il reggente in una conferenza avuta col deputato di Valenza espresse la convinzione che sia necessario di costituire immediatamente il paese per evitare nuovi conflitti.

Parigi, 18.

Il *Figaro* dice che il generale Bazaine fu nominato comandante della Guardia imperiale.

Ieri in una riunione privata, a cui assistettero 1500 persone, Pelletan parlò energicamente contro qualsiasi manifestazione pel 26 corrente.

Tutte le riunioni pubbliche di ieri furono molto tranquille.

Parigi, 18

Chiusura della Borsa.

	16	18
Rendita francese 3 %	71 22	71 12
Id. italiana 5 %	53 15	52 87
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	525 —	523 —
Obbligazioni	— —	238 50
Ferrovie romane	47 —	47 —
Obbligazioni	126 —	126 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	144 —	144 25
Obbligazioni ferr. merid.	158 —	157 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 5/8
Credito mobiliare francese	205 —	206 —
Obblig. della Regia Tabacchi	423 —	422 —
Azioni id. id.	628 —	627 —

Vienna, 18.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 18.

Consolidati inglesi	93 5/8	93 5/8

Coblenza, 18.

Ieri si celebrarono a Wied gli sponsali fra il principe di Rumania e la principessa Elisabetta di Wied.

Parigi, 18.

La *France* crede di sapere che sia stato deciso il ritiro di La Tour d'Auvergne dal ministero degli affari esteri.

Il *Temps* dice che Drouyn de Lhuys fu invitato ad andare a Compiègne.

Vienna, 18.

Cambio su Londra — 122 95.

Parigi, 19.

Il generale Bazaine fu nominato comandante della Guardia imperiale; il generale Failly fu nominato comandante del terzo corpo d'armata; il generale Bourbaki fu nominato presidente del Comitato consultivo di fanteria; il generale Schmitz fu nominato comandante della suddivisione dell'Alta Garonna.

Parigi, 19.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

Le voci di modificazioni ministeriali non ebbero mai alcun fondamento.

I ministri che sono attualmente riuniti a Compiègne preparano dei progetti che saranno sottoposti al Corpo legislativo. Parecchi giornali pubblicano su questo proposito informazioni inesatte. I presidenti del Senato e del Corpo legislativo furono chiamati a Compiègne per prendere parte alle deliberazioni relative al decreto che stabilisce i rapporti regolamentari fra il governo e i grandi corpi dello Stato.

Al Consiglio di Stato furono già portati i progetti relativi alla determinazione delle funzioni che sono compatibili col mandato di deputato; alla elezione degli uffici dei Consigli generali di circondario; alla elezione dei Consigli municipali dei comuni suburbani di Parigi; alla elezione municipale di Lione, e finalmente al senatusconsulto relativo alla elezione dei Consigli nelle colonie.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 18 ottobre 1869, ore 1 pom.

Generale abbassamento di barometro e cielo nuvoloso o piovoso in tutta la Penisola. Temperatura diminuita nel nord, aumentata nel sud. Il Mediterraneo è agitato. Dominano i venti di mezzogiorno.

La pressione è aumentata nel nord d'Europa. Continuerà il tempo burrascoso, con forti venti fra sud-ovest e nord-ovest sui nostri mari.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Il Trovatore* — Ballo: *Il sogno d'Inez*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Usiglio: *Le Educande di Sorrento* — Ballo: *L'ultimo degli Incas*.

TEATRO ROSSINI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Beatrice di Tenda* — Ballo: *Estella*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica di Dondini e Soci rappresenta: *Gli Onesti*.

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *Les faux ménages*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 19 *ottobre* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 ottob. 1869		»	»	55 50	55 45	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» id.		35 60	35 50	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	79 30	79 25	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	»	»	»	»	84 50
Az. Regia coint. Tab. (carta)	»	500	»	»	647	646	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	»	»	447 1/2	446 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1920
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	200
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1869	500	»	»	297 1/2	297 »	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1869	500	»	»	»	»	»	»	167
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	440
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	»	»	»	»	442
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	56 25
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	80 »
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	197	196	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	374

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 25	26 21
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 90	104 80
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 94	20 91
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 55 42 1/2 - 45 - 50 f. c. — Impr. Naz. 5 0/0 79 25 f. c. — Azioni Regia Tab. 647 f. c. — Azioni SS. FF. Mer. 297 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Gli azionisti della cassa suddetta sono convocati in adunanza generale straordinaria per il dì 4 novembre prossimo in Livorno, nelle Stanze dei pubblici pagamenti, a ore 12, all'oggetto di deliberare sulla proposta di alcuni azionisti « se convenga porre in liquidazione la Società, ed in caso di risoluzione affermativa, come e da chi debba provvedersi alla liquidazione. »

L'adunanza, a forma dello statuto, si compone dei proprietari di dieci azioni depositate nella cassa della Società contro certificato nominativo almeno un mese prima o che consegneranno venti azioni all'Amministrazione della Società che ne rilascierà ricevuta dieci giorni prima di quello stabilito per l'adunanza generale.

Dieci azioni danno diritto a un voto, venti a due, e così successivamente. Nessun socio può aver diritto a più di 10 voti, qualunque sia il numero delle azioni che rappresenta.

L'adunanza s'intenderà legalmente costituita quando gli azionisti intervenuti rappresentino un'ottava parte delle azioni.

Le azioni potranno essere depositate anche:

In *Firenze*, presso la succursale della Società.
In *Genova*, presso la Cassa di Sconto.
In *Torino*, presso il Banco di Sconto e Sete.
In *Milano*, presso i signori Mazzoni e C., successori Uboldi.
In *Parigi*, presso i signori Hentsch Lutscher e C.
In *Ginevra*, presso i signori P. F. Bonna e C.

Livorno, 12 ottobre 1869.

2935 *Il Presidente*: EUGENIO LEVI.

Ferrovie dell'Alta Italia

AVVISO.

Soppressione dell'Agenzia di città a Pescia.

L'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia previene che col giorno 31 del corrente mese verrà soppressa l'Agenzia di città a Pescia.

Cessando per conseguenza in quella località il servizio dei trasporti a domicilio delle merci e numerario, i mittenti ed i destinatari, tanto per l'inoltro che pel ricevimento delle loro spedizioni, dovranno unicamente rivolgersi alla stazione, che dopo il detto giorno andrà a rimanere l'unico recapito dell'Amministrazione in quella città.

Firenze, 11 ottobre 1869. LA DIREZIONE. 2969

Bando per vendita d'immobili.

Si rende noto che in conformità del decreto proferito dal tribunale civile di Firenze li 24 settembre scorso, registrato con marca da bollo, l'incanto dei beni di proprietà di Gaetano Coppoli consistenti in una casa, stanzone, rimessa, posti nella comune di Brozzi, rappresentati al catasto di detta comune in sezione B dalle particelle di n. 1359 e 3920, articoli di stima 677 e 1964, ed i quali vengono espropriati sulle istanze dell'illustrissimo signor marchese Luigi Ridolfi nella sua qualità di direttore della Banca Toscana di Credito per le industrie ed il commercio d'Italia, rappresentato dal dottor Tito Sbragia, è stato rinviato alla udienza del 12 novembre 1869 col terzo sbasso del 10 per cento sul prezzo di stima, e così per lire 4297 e cent. 17, con i patti e condizioni tutte di che nella sentenza proferita dal regio tribunale civile di Firenze li 19 febbraio 1869, e registrata con marca da bollo, e nel bando di vendita del 22 giugno 1869, registrato con marca da bollo, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* li 26 e 27 giugno 1869.

Fatto a Firenze li 15 ottobre 1869.

2979 Dott. TITO SBRAGIA.

Avviso. 2976

Isabella Mocenni rende noto che inibisce ai suoi coloni Piogani Salvadore al podere del Cipresso, Vannini Leopoldo del Colombaio, Grazzini Giov. Battista del Borghetto di Sopra, Bianciardi Pietro del Borghetto di Sotto, tutti in comunità del Terzo di Città a Siena, ogni e qualunque contrattazione che venisse da essi fatta sotto il suo nome senza espressa licenza di suo figlio Giulio al quale ha dato ad amministrare detti poderi in luogo dell'agente Pellegrino Pasquini stato da essa licenziato e saldato di ogni suo avere.

Li 18 ottobre 1869.

Avviso di smarrimento.

I sottoscritti deducono a notizia del pubblico, a tutti i fini ed effetti di diritto, lo smarrimento avvenuto di un recapito mercantile al loro ordine di L. it. 870, stillato il primo settembre a 3/mesi data ed accettato per il 15 decembre a carico del signor Samuel Capua di Livorno e pagabile in Livorno al domicilio del medesimo, dichiarando inoltre di aver provveduto facendo la seconda di cambio, restando la prima di niun valore.

Milano, 12 ottobre 1869

2974 Fratelli TIANA.

Avviso.

Con atto privato del dì 8 ottobre 1869 recognito dal notaro Scappucci, registrato in Firenze il dì 11 detto, il signor Ascanio Lotti, computista, domiciliato in Firenze, ha renunziato alla procura generale fattagli dal signor Giovanni Landini col pubblico istrumento del dì 25 febbraio 1869, rogato pure Scappucci e registrato il 26 detto, qual renunzia è stata dal signor Landini accettata.

2977 Dott. LUIGI SCAPPUCCI.

Avviso.

Si fa noto al pubblico che i signori Girolama Sani vedova Basetti e Pietro Basetti con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento primo di Firenze in questo giorno repudiarono l'eredità del signor Giuseppe del fu Bartolommeo Basetti loro respettivo consorte e padre, decesso in questa stessa città il 10 ottobre stante.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento in Firenze.

Li 18 ottobre 1869.

2978 A. TRONCI, ff. di vice canc

L'ARTE ITALIANA
A PARIGI
NELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
RICORDI
DI F. DALL'ONGARO
Si trova in vendita dai principali librai.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili.

AVVISO. — Si fa noto che il signor Prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data delli 28 maggio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Sarroch, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti si è come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi diritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Manca eredi del fu Giuseppe.	Is canalis de s'Enna de Balestrari, de su fundu de sa Trubixedda e de sa Cracida.	Pascolo cespugliato	67 10 »	2354 40	Tramontana, confina col compenso n. 10 della città di Cagliari per mezzo della cresta di roccie compresa fra i punti Punta su Sainargiu, punta de Roccie nude a levante de sa Scaloni de Coronas arrubias, sita in direzione della schiena detta Mesu Serra. — Levante, confina con terreni di privata spettanza per mezzo della cresta di montagna compresa fra i punti Punta su Sainargiu, sa Spendala Niedda, Punta de s'Enna, Punta su Sperrimu de s'Omini, e per mezzo della retta linea che dalla punta de su Sperrimu de s'Omini si dirige al termine in su Cappeddu de Giuanni Marroni sino al rio Lodoro. — Mezzogiorno, confina col lotto A pertoccato alla Compagnia delle Ferrovie Sarde per mezzo del rio Lodoro. — Ponente, confina col compenso n. 2 di Murgia Antioco per mezzo del canale de su Fundu de sa Tribixedda e per mezzo della retta linea compresa fra i punti biforcatura del canale su fundu de sa Tribixedda con quello de sa Cracida, punta di nude roccie prominente al di sopra della punta de su Casteddu de Mesu Serra, lungo la schiena dello stesso nome, distante metri 82 da su Casteddu verso Greco, col compenso n. 3 de Tiddia Antonio, per mezzo de sa schina de Mesu Serra sino al Nodu su Scaloni de Coronas Arrubias.	Prende l'accesso dalla strada de sa Trubixedda.
2	Murgia Antioco del fu Gerolamo.	Medau sa Trubixedda.	Idem	22 65 »	882 90	Tramontana, confina coi compensi n. 3 e 1 di Tiddia Antonio e di Manca eredi del fu Francesco per mezzo delle linee rette comprese fra i punti Bau de su Mori de Medau sa Trubixedda, su Casteddu de Mesu Serra, punta di nude roccie prominente al disopra de su Casteddu de Mesu Serra, distante metri 82 da quest'ultimo verso Greco, e lunghessa la schiena dello stesso nome biforcatura del canale, su fundu de sa Trubixedda con quello de sa Cracida. — Levante, confina col compenso n. 1 degli eredi Manca per mezzo del canale su fundu de sa Trubixedda. — Mezzogiorno e ponente, confina col lotto A pertoccato alla Società ferroviaria per mezzo del Rio Lodoro.	Idem
3	Tiddia Antonio	Is scanalis de sa Costa de su fundu, su scaloni.	Idem	23 80 »	882 90	Tramontana, confina col compenso n. 10 assegnato alla città di Cagliari per mezzo del ciglio di Roccie, compreso fra i punti Punta de is Coronas Arrubias de sa Trubixedda, su Scaloni, punta di Roccie Nude a levante de su Scaloni, sita nella direzione della schiena di Mesu Serra, detta Nodu de su Scaloni. — Levante, confina coi compensi n. 1 e 2 di Manca eredi del fu Francesco e di Murgia Antioco per mezzo della cresta sa serra de Mesu Serra sino a su Casteddu. — Mezzogiorno, confina col compenso n. 2 di Murgia Antioco per mezzo della linea retta compresa tra i punti su Casteddu de Mesu Serra, Bau de su Mori de Medau de sa Trubixedda. — Ponente, confina col lotto A pertoccato alla Società ferroviaria per mezzo del rio Lodoro, confina col compenso n. 9 di Spano Felice per mezzo del rigagnolo, su Canali de sa Costa de su fundu de sa Figu Morisca e Canali de is Coronas Arrubias.	Idem
4	Secci Camilla	Su Bau de Gavoi.	Idem	4 50 »	147 15	Tramontana, confina col compenso n. 9 di Spano Felice per mezzo della linea retta compresa fra i punti Croce Scolpita in sa Serra de is Postas, confluente del canale de sa Costa su fundu de su figu Morisca, col rio Lodoro. — Levante e mezzogiorno, confina col lotto A della Società Ferroviaria per mezzo del rio Lodoro. — Ponente, confina col compenso n. 5 di Secci Luigia per mezzo della linea retta e cresta comprese fra i punti Croce Scolpita su un nodo di roccie esistente sul lembo destro del rio Lodoro, salendo contro corrente; Croce scolpita in sa serra de is Postas.	Idem
5	Secci Luigia	Su Bau de su Murru da sa Ruxi s'Areuargiu.	Idem	4 » »	147 15	Tramontana, col compenso n. 6 di Secci Efisio per mezzo di un ciglione di roccie comprese fra due roccie scolpite, una su un gran masso esistente in prossimità del canale de su Pampinargiu, l'altra in sa serra de is Postas — Levante, col compenso n. 4 di Secci Camilla per mezzo della cresta e linea retta compresa fra le Croci scolpite una in serra de is Postas, l'altra in un nodo di roccie esistente sul lembo destro del Rio Lodoro salendo contro corrente. — Mezzogiorno e ponente, col lotto della ferrovia per mezzo del rio Lodoro e col lotto del comune per mezzo del rio Idda Mores. Col compenso di Secci n. 6 per mezzo del rigagnolo su Canali de su Pampinargiu.	Prende l'accesso dalla strada de sa Stidiosa.
6	Secci Efisio	Su Pampinargiu.	Idem	4 30 »	147 15	Tramontana, col compenso n. 8 di Secci Gaetano per mezzo di una retta compresa tra le Croci scolpite una sopra un gran masso nell'estremo canale a ponente in sa Pala de s'Arcu de su Murdegu, l'altra in altro macigno, presso la biforcatura dei canali che scorrono da s'Arcu de su Murdegu e dalla punta de is Coronas Arrubias, detto de su Pampinargiu, prolungata tal linea di metri 54 sino a trovare il confine di levante. — Levante, confina col compenso n. 9 di Spano Felice per mezzo di una retta linea diretta da s'arcu de su Murdegu ad un picchetto piantato in sa serra de is Postas e dopo metri 107 ad una croce in is Postas — Mezzogiorno, confina col compenso n. 5 Secci Luigia per mezzo di un ciglio di roccie e compreso fra le croci scolpite una in sa serra de is Postas, l'altra sopra un grosso masso in prossimità del canale de su Pampinargiu, con tale canale, e col lotto del comune di Sarroch per mezzo del rio Idda Moras. Confina col compenso n. 7 di di Secci Teresa per mezzo dell'estremo canale a ponente in sa Pala de s'arcu de su Murdegu o de su Pampinergiu.	Idem Per mezzo del sentiero de sa Pala de su Murdegu, che forma limite fra i compensi 6 e 7 di Secci Efisio e Secci Teresa si deve somministrare l'accesso al compenso n. 8 di Secci Gaetano.
7	Secci Teresa	Sa Pala de s'arcu de su Murdegu e de su Pampinargiu.	Idem	4 40 »	147 15	Tramontana e ponente, confina col compenso n. 9 di Spanu Felice per mezzo della schiena de s'arcu de su Murdegu che discende Puntas Puntas verso la regione s'Imbucada de Mori de sega Jalis, dove venne scolpita una croce a lato della strada carreggiabile. — Levante, confina col compenso n 8 di Secci Gaetano per mezzo della retta linea compresa fra i punti Aladerru isolato su un nodo di roccie, in sa serra de s'arcu de su Murdegu, croce scolpita su un grosso masso nel canale a ponente de sa pala de su Murdegu e de su Pampinargiu. Confina col compenso n 6 di Secci Efisio per mezzo del tratto di questo canale compreso fra due croci. Confina col lotto B rimanente al comune di Sarroch per mezzo del rio Idda Moras.	Prende l'acc. dalla str. de sa Stidiosa. Per mezzo del sentiero de sa Pala de su Murdegu che fa limite ai compensi 7 e 6 di Secci Teresa e Secci Efisio, si deve somministrare il passaggio al compenso n. 8 di Secci Gaetano.
8	Secci Gaetano.	Sa Pala de s'arcu de su Murdegu e de su Pampinargiu.	Idem	5 30 »	147 15	Tramontana, confina col compenso n. 9 di Spano Felice per mezzo della cresta de s'arcu de su Murdegu. — Levante, confina col compenso n. 9 per mezzo della retta linea che da s'arcu de su Murdegu si dirige ad un picchetto piantato in sa serra de is Postas superiormente ad una croce ivi scolpita alla distanza di metri 107, e si ferma a metri 210, punto di intersecazione col confine di mezzogiorno. — Mezzogiorno, confina col compenso numero 6 di Secci Efisio per mezzo di una retta linea compresa fra il detto incontro e le croci scolpite, una su di un macigno esistente presso la biforcatura dei canali che scorrono da s'arcu de su Murdegu e dalla punta de is Arroeas Arrubias detto Pampinargiu; l'altra sopra un grosso masso nell'estremo canale a ponente in sa Pala de s'arcu de su Murdegu dette Pampinargiu. — Ponente, confina col compenso n. 7 di Secci Teresa per mezzo della retta linea compresa fra quest'ultima croce descritta, e cresta de s'arcu de su Murdegu dove esiste un albero isolato di Aladerru su un nodo di roccie, ossia al punto di partenza.	Prende l'accesso dal sentiero de sa Pala de su Murdegu che fa limite ai compensi n 6 e 7 di Secci Efisio e Secci Teresa.
9	Spano Felice del fu Nicolò	Sa serra de is Postas is Costas de s'Angiadroxu e de Giommaria Mannu, su Narboni de Medau, s'Axina Bianca, Battista Nodu, su Fenugheddu.	Idem	91 22 »	3825 90	Tramontana, confina col lotto B del comune di Sarroch per mezzo della linea retta compresa fra i punti Punta de s'Axina Bianca, confluente formato dal canale de s'Omu de is Abis col rio de Alineddus. — Levante, confina col compenso n. 10 assegnato alla città di Cagliari per mezzo della cresta sa schina de Maistri Alesci. Confina col compenso n. 3 di Tiddia Antonio per mezzo del canale che scorre da sa Punta de Coronas Arrubias e del canale sa Costa de su fundu de sa Figu Morisca. Confina col compenso n. 7 di Secci Teresa per mezzo della schiena de s'arcu de su Murdegu che discende Puntas Puntas verso la regione s'Imbuccada de su Mori de sega Jalis, dove venne scolpita una croce su di un gran macigno a lato della strada carreggiabile de sa Tubixedda, de sa Stidiosa. — Mezzogiorno, confina col compenso numero 4 di Secci Camilla per mezzo della linea retta compresa tra il confluente del canale sa Costa de su Fundu de sa Figu Morisca col rio Lodoro; e la croce scolpita in sa serra de is Postas. Confina col compenso n 8 di Secci Gaetano per mezzo della cresta de s'arcu de su Murdegu. — Ponente, confina col lotto B rimanente al comune di Sarroch per mezzo del rio Idda Moras. Confina col lotto B del comune di Sarroch per mezzo delle linee rette costituite dai punti confluente formato dal rio Alineddus con quello de Idda Mores, punta su Fenugheddu, puntas de Battista Nodu, punta s'Axina Bianca.	Prende l'accesso dalla strada de sa Stiddiosa. Resta gravato della servitù di passaggio sulla strada suddetta a favore del compenso n. 10 della città di Cagliari ed il lotto del comune di Sarroch.
10	Città di Cagliari ademprivista.	Sa Planedda de su Sainargiu e de Cambitta sa Planedda e is Canalis de Maistu Alesci, sa spendula, su Casteddu Oreutzu, sa Stiddi adroxu, riu sa Stiddiosa, su fundu de Ziu Corrias, is Canalis de is Incascius de s' Oilasteddu de su Sperrimu de sa Betta, e de s'arcu de Flumini de Binu, sa Planedda de is Massaius e de Concheddu.	Pascolo cespugl. con alberi ghiandiferi sparsi a tratti.	230 40 »	10989 10	Tramontana, confina col lotto B del comune di Sarroch per mezzo del rigagnolo, su canali de su fundu de ziu Corrias, e del canale de s'arcu de Flumini Binu. Confina con terreni di privata spettanza per mezzo della cresta e linee rette comprese fra i punti s'arcu de Flumini de Binu, o de ziu Corrias, punta su Sperrimu de su Bettu, punta de su Flumini de Binu. — Levante, confina col lotto del comune di Sarroch segnato B per mezzo della cresta compresa fra i punti punta Flumini de Binu, punta s'Oilasteddu, arcu Antoni Zoppu, Archiseeddu de sa figu de Antoni Zoppu, punta su Zippiri. Confina con terreni di privata pertinenza per mezzo della cresta compresa fra i punti punta su Zippiri, punta de Concheddu, serra de Concheddu, punta sa Rutta Arrubia, Concas de Cambitta, punta de sa Sainargiu — Mezzogiorno, confina coi compensi n. 1 e 3 di Manca eredi del fu Francesco e di Tiddia Antonio per mezzo del ciglio di roccie, compreso fra i punti punta de su Sainargiu, punta de su Planeddu de su Sainargiu, su Scaloni, punta Coronas Arrubias de sa Trubixedda. Confina col compenso n 9 di Spano Felice per mezzo della cresta de Maistu Alesci compresa fra i punti punta Coronas Arrubias, schina Maistu Alesci; confluente del canale de s'Omu de is Abis col rio Alineddus e de sa Stiddiosa. Confina col lotto B del comune di Sarroch per mezzo del rio Alineddus ed Ustiddiosa.	Prende l'accesso dalla strada de sa Stiddiosa che costeggia il rio de Alineddus ed il sentiero de Antoni Zoppu. Gode del dritto di passaggio per tale strada sul compenso n. 9 di Spano Felice. Gode del dritto di passaggio per il sentiero, Antoni Zoppu sulla frazione del lotto B del comune di Sarroch.
11	Comune di Sarroch cessionario.	Montarbu Giov. Cannas Gilladas sa Stiddiosa Antoni Zoppu.	Ghiandifero d'elci e pascolo cespugliato.	1018 18 61	98054 05	Il lotto di terreni ademprivili sopravanzato al comune di Sarroch cessionario, dopo soddisfatte le ragioni dei cussorgianti e privati ademprivisti, si compone: della parte B costituita dalla massa di essi terreni sita a tramontana e ponente dell'intiero lotto; della parte B' o frazione di lotto sita a levante di esso, che resta disgiunta dalla parte B per mezzo della massa dei terreni ademprivili accordata in piena e perfetta proprietà agli assegnatari dei compensi. *Parte B.* — Tramontana, confina coi terreni ademprivili del comune di Capoterra per mezzo della linea retta compresa fra i punti Arcu Pera Casu, punta de Montarbu, per mezzo della cresta de su fenu Trainu, per mezzo delle rette linee comprese fra i punti termine al rio de Idda Moras, arcu de is Ollastus, arcu de Antoni Sanna, sa serra Perdosa, e per mezzo della cresta di montagna segnata dai punti sa serra Perdosa, su Coassola Manni, su Ouassoleddu, punta Planedda de su Lannaxi, punta si figu Moisca, punta de is Lacaneddas. — Levante, confina con terreni di privata spettanza per mezzo delle rette linee comprese fra i punti punta is Laccaheddas, punta de s'arcu de Flumini de Binu, arcu de Flumini de Binu. Confina col compenso n. 10 assegnato alla città di Cagliari per mezzo del rio Alineddus Confina col compenso n. 9 di Spano Felice per mezzo delle linee rette comprese fra i punti punta s'Axina Bianca, puntas de Battista Nodu, punta su Fenugheddu, confluente del rio Alineddus, col rio Idda Moras, e per mezzo di quest'ultimo rio. Confina coi compensi n. 7, 6 e 5 di Secci Teresa, di Secci Efisio e di Secci Luigia per mezzo del rio Idda Moras. — Mezzogiorno, confina col compenso n. 10 della città di Cagliari per mezzo del canale de s'arcu de Flumini de Binu e del rio de su fundu de Ziu Corrias. Confina col compenso n 9 di Spano Felice per mezzo della linea retta compresa fra i punti confluente del canale de s'Arcu de is Abis, punta s'Axina Bianca. Confina col lotto A pertoccato alla Compagnia delle Ferrovie per mezzo delle linee rette e creste comprese fra i punti confluente formato dal rio Idda Moras, col rio de Monti Nieddu, su Murru de sa Gruxi, punta Maiorchinu, Perda Medau, puntas de su Scandelazzu, punta sa Figu Morisca, punta sa Conca de sa Rutta, arcu de sa Conca de sa Rutta, punta Giov. Cannas, puntas de sa Gruxi de sa Cugurra, e per mezzo del rio de is Ollastus. — Ponente, confina col lotto A della Società delle Strade Ferrate per mezzo della linea retta compresa fra i punti punta de sa Gruxi de sa Cugurra, incontro di rigagnolo parte Irpis col rio de is Ollastus. *Parte B'.* — Tramontana, confina con terreni di proprietà privata per mezzo della linea retta compresa fra i punti punta de Antoni Zoppu e de sa schina de su Murdegargiu de su Medau de Ant. Marras, punta is Biancus. — Levante, confina con terreni di proprietà privata per mezzo della linea retta compresa fra i punti punta Flumini Binu, punta Antoni Zoppu, e de sa schina de Flumini de Binu — Mezzogiorno, confina con terreni di proprietà privata per mezzo delle linee rette e cresta comprese fra i punti punta de is Biancus, arcu de is Fogajas schina su Zippiri, punta su Zippiri. — Ponente, confina col compenso n. 10, assegnato alla città di Cagliari per mezzo della Cresta che passa per i punti punta su Zippiri, Archixeddu de sa figu de Antoni Zoppu, arcu de Antoni Zoppu, punta Ollasteddu punta Flumini de Binu.	Prende l'accesso dalle strade de Idda Moras e de sa Stiddiosa. Gode del dritto di passaggio per tal strada sul compenso n. 9 di Spano Felice. Prende l'accesso dal sentiero de s'arcu de is Fogajas e de Antoni Zoppu. Resta gravata della servitù del passaggio che deve accordare su tal sentiero al compenso n. 10 della città di Cagliari.
				1475 85 61	117725 »		

Il Reggente la Direzione Tecnica: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA